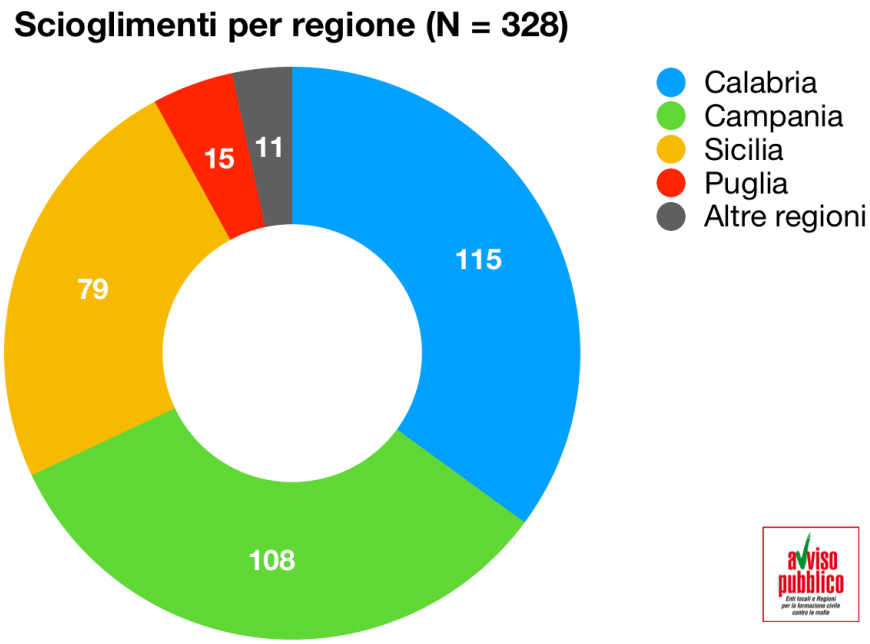
COMUNI SCIOLTI PER MAFIA

Dal 1991 ad oggi, sono stati emanati 328 decreti di scioglimento

Lo scioglimento delle amministrazioni locali conseguente a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso - introdotto nel nostro ordinamento nel 1991, in uno dei momenti più difficili della lotta tra Stato e mafia, ed oggetto di numerose modifiche nel corso degli anni - è ora compiutamente disciplinato dal Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali o Tuel (artt. 143-146 del decreto legislativo n. 267 del 2000).

Dall'anno di entrata in vigore di tale strumento normativo ad oggi, **sono stati emanati nel complesso 515 decreti** ex art. 143 del Tuel (quasi tutti nei confronti di enti collocati in aree a tradizionale insediamento mafioso; cfr. Grafico 1), **dei quali 187 di proroga di precedenti provvedimenti.**

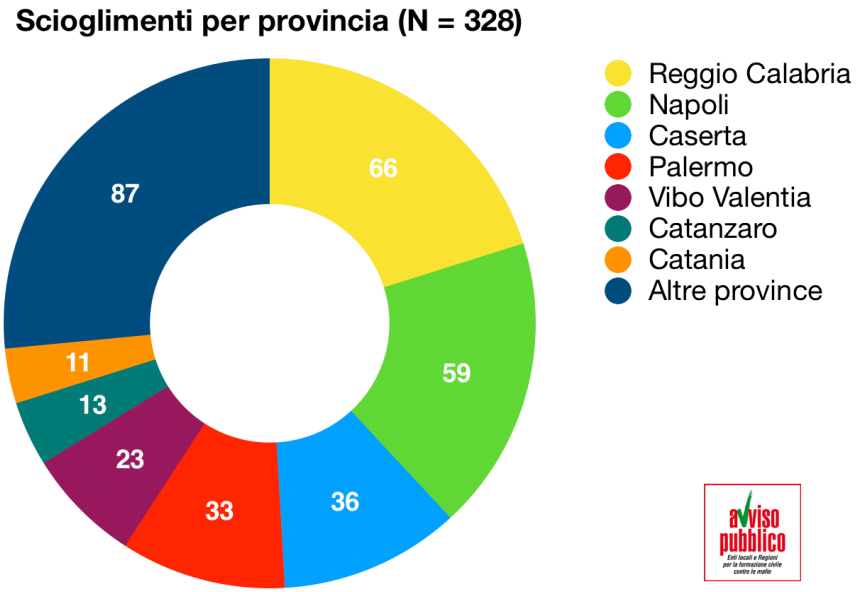
Grafico 1



LA SITUAZIONE PROVINCIALE

Riducendo l'angolo prospettico a livello sub-regionale risulta evidente una netta predominanza delle **province di Reggio Calabria** (66 scioglimenti) **e Napoli** (59), con la prima affermatasi di recente, dopo una lunga primazia della seconda; **seguono le province di Caserta** (36), **Palermo** (33) e via via tutte le altre (cfr. Grafico 2).

Grafico 2



278 GLI ENTI LOCALI COMPLESSIVAMENTE COINVOLTI

Su 328 decreti di scioglimento, 26 sono stati annullati dai giudici amministrativi. Tenuto conto che 62 amministrazioni sono state colpite da più di un decreto di scioglimento, **gli enti locali complessivamente coinvolti nella procedura di verifica per infiltrazioni della criminalità organizzata sono stati fino ad oggi 278**; di essi, **249 effettivamente sciolti** (compresi un capoluogo di provincia e cinque aziende sanitarie).

Vanno infatti considerati i **45 procedimenti ispettivi conclusisi con l'archiviazione** (si contano 15 amministrazioni interessate sia da archiviazione che da scioglimento; un Comune, quello di Villa San Giovanni, ha subito due archiviazioni).

Sono 40, infine, **gli enti attualmente sottoposti a gestione commissariale**, tutti distribuiti tra Calabria (22), Sicilia (9), Puglia (5) e Campania (4).

RIEPILOGO NUMERICO ENTI SCIOLTI PER MAFIA

Decreti di scioglimento	Decreti di proroga	Totale decreti *ex* art. 143 Tuel	Decreti annullati	Decreti di archiviazione	Enti sciolti 2 volte	Enti sciolti 3 volte	Enti interessati da scioglimento	Enti sottoposti a verifica
328	187	328 + 187 = **515**	26	45	45	17	328 - 45 - (17 x 2) = **249**	249 + 29 = **278** (dai 45 vanno sottratti i 15 Enti che hanno avuto sia archiviazione che scioglimento e l'Ente che ha avuto una duplice archiviazione)

Condizione dello scioglimento è l'esistenza di elementi "concreti, univoci e rilevanti" su collegamenti con la criminalità organizzata di tipo mafioso degli amministratori locali o su "forme di condizionamento degli stessi, tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi e da compromettere il buon andamento o l'imparzialità delle amministrazioni comunali e provinciali", incidendo negativamente sulla funzionalità dei servizi a queste affidati, oppure in grado di originare un "grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica" (art. 143, co. 1).

Si tratta di un atto di alta amministrazione, come tale caratterizzato da un'ampia discrezionalità. Per giungere allo scioglimento non è necessario che siano stati commessi reati perseguibili penalmente oppure che possano essere disposte misure di prevenzione, essendo **sufficiente che emerga una possibile soggezione degli amministratori locali alla criminalità organizzata,** anche a prescindere dalla volontà dei primi di assecondare le richieste della seconda.

SCIOGLIMENTI PLURIMI

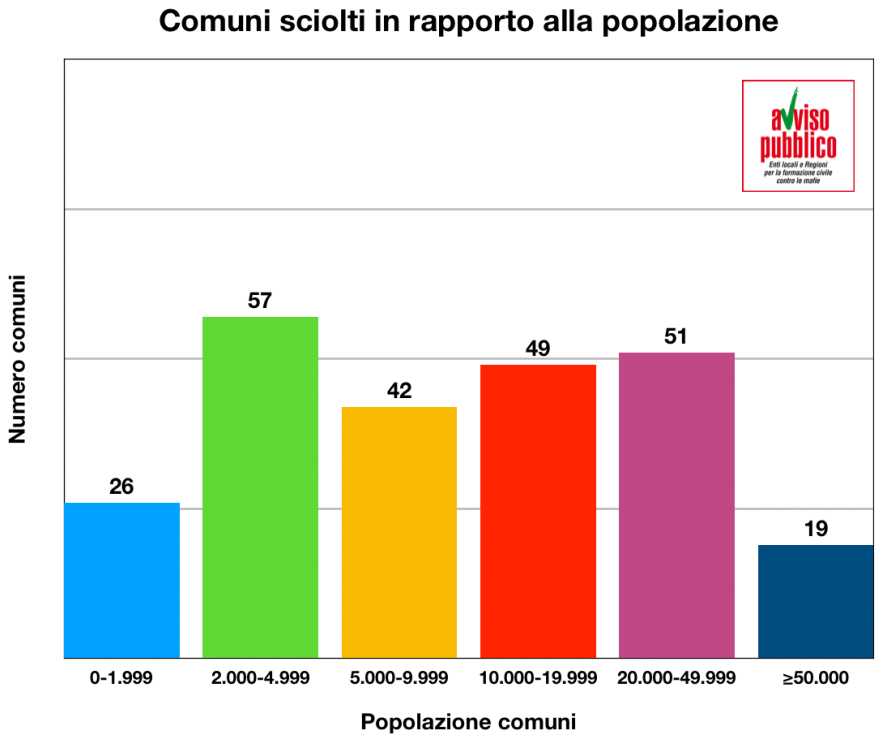
62 le Amministrazioni colpite da più di un decreto di scioglimento

Sono 62 le amministrazioni locali colpite da più di un decreto di scioglimento per infiltrazione e condizionamento della criminalità organizzata.
Di queste, **45 hanno subito due scioglimenti,** mentre **17 ne hanno subiti ben tre**.
Si tratta dei Comuni di: Arzano (sciolto nel 2008, 2015 e 2019); Briatico (2003, 2012, 2018); Casal di Principe (1991, 1996, 2012); Casapesenna (1991, 1996, 2012); Gioia Tauro (1993, 2008, 2017); Grazzanise (1992, 1998, 2013); Lamezia Terme (1991, 2002, 2017, quest'ultimo poi annullato); Marano di Napoli (1991, 2004, poi annullato, 2016); Melito di Porto Salvo (1991, 1996, 2013); Misilmeri (1992, 2003, 2012); Nicotera (2005, 2010, 2016); Platì (2006, 2012, 2018); Roccaforte del Greco (1996, 2003, 2011); San Cipriano d'Aversa (1992, 2008, poi annullato, 2012); San Ferdinando (1992, 2009, 2014); San Gennaro Vesuviano (2001, 2006, poi annullato, 2018); Taurianova (1991, 2009, 2013).

COMUNI SCIOLTI E POPOLAZIONE

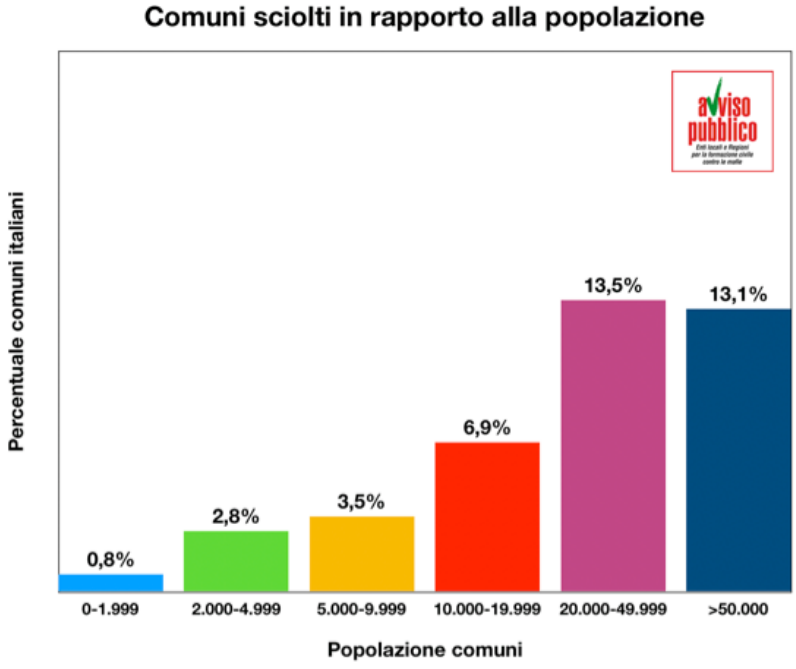
Prendendo in considerazione la dimensione demografica dei Comuni interessati da provvedimento dissolutorio, rileva segnalare come, da un punto di vista meramente quantitativo, gli scioglimenti abbiano finora colpito in maniera pressoché equivalente enti di dimensione medio-piccola (0-9.999 abitanti, 125) e medio-grande (10.000-oltre 50.000 abitanti, 119) (cfr. Grafico 3).

Grafico 3



Se però si rapporta tale dato col numero di Comuni piccoli, medi e grandi presenti in Italia, emerge chiaramente che **ad essere sciolti proporzionalmente di più sono gli enti medio-grandi,** con oltre il 13 per cento di quelli aventi popolazione superiore a 20mila abitanti sciolti almeno una volta (cfr. Grafico 4).

Grafico 4



AVVISO PUBBLICO

LA RETE NAZIONALE DEGLI ENTI LOCALI ANTIMAFIA

Avviso Pubblico è un'associazione nata nel 1996 **con l'intento di collegare ed organizzare gli amministratori locali che vogliano impegnarsi a promuovere la cultura della legalità democratica** in ogni ambito della vita pubblica. Attualmente conta più di 450 soci tra Comuni, Unioni di Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni ed è presieduta da Roberto Montà, sindaco di Grugliasco (To).

Avviso Pubblico **organizza corsi di formazione per amministratori locali e personale della P.A.**, così come **iniziative di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza e agli studenti.**.

Al fine di incentivare prassi virtuose, l'Associazione ha redatto e diffuso la *Carta di Avviso Pubblico*, un codice etico sottoscritto da giunte, consigli comunali o singoli amministratori.

Nel rapporto sulla lotta alla corruzione in Europa del febbraio 2014, la Commissione Europea ha citato Avviso Pubblico nel capitolo dedicato alle buone pratiche.

L'operato dell'Associazione è citato anche nella Relazione conclusiva della Commissione parlamentare antimafia della XVII Legislatura.

Nel dicembre 2014 Avviso Pubblico ha dato vita al proprio **Osservatorio Parlamentare**, un portale per facilitare la comprensione del dibattito delle Camere sui temi della prevenzione e del contrasto a mafie e corruzione. Esso è suddiviso in **quattro sezioni:** in quella riguardante l'**attività legislativa** è fornita una ricostruzione della normativa vigente, con delle sintesi relative ai provvedimenti approvati nel corso degli ultimi anni; una è dedicata all'**attività delle commissioni di inchiesta**; la terza concerne gli **atti di indirizzo** discussi da Camera e Senato nonché le risposte del Governo ai quesiti posti dai parlamentari con **interrogazioni e interpellanze**; mentre nell'ultima sono disponibili le sintesi di alcune relazioni governative.

Le informazioni così raccolte sono quindi riassunte nella "Settimana parlamentare", un periodico sull'attività dei due rami del Parlamento.

In parallelo all'Osservatorio, **Avviso Pubblico ha sviluppato sul proprio sito una sezione Documentazione**, estendendo il campo di analisi anche alla legislazione regionale, ai provvedimenti degli Enti locali e alla giurisprudenza amministrativa.

APPUNTI

APPUNTI